



X Congresso Provinciale

Terziario 5.0

le sfide nell'era digitale

Relazione a cura della **Segreteria**

Lecce, Hotel Tiziano

ore 9,30 - 16 febbraio 2017



X Congresso Provinciale

Terziario 5.0

le sfide nell'era digitale

Studio del territorio a cura di **Valentina Donno**

Prefazione di **Antonio Nicoli**
Segretario Generale UST Cisl Lecce

INTRODUZIONE

Lo studio che stiamo per presentare rappresenta la possibilità di fare un'analisi del contesto in cui operiamo e del percorso sin qui fatto, con il fine di migliorare e qualificare sempre più l'azione sindacale che ogni giorno svolgiamo con impegno e tenacia.

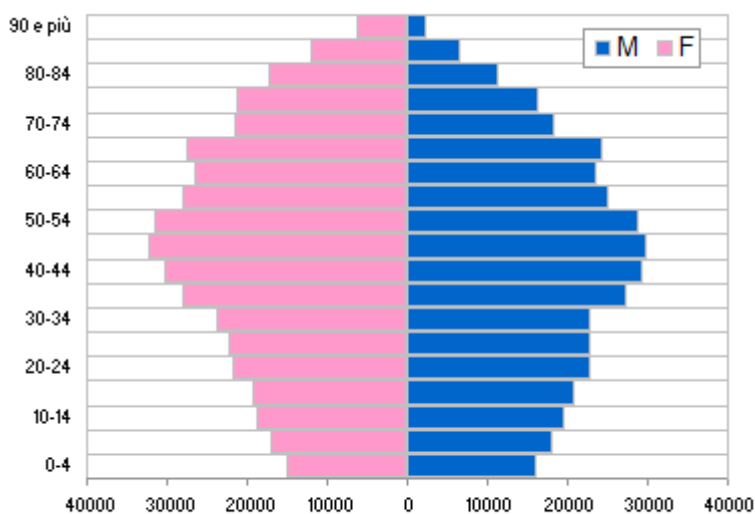
Un modo per confrontarci, discutere, apprendere proposte e suggerimenti per definire una migliore strategia sindacale che possa migliorare e soddisfare le condizioni dei lavoratori.

Un momento di programmazione per i successivi 4 anni di attività sindacale.

POPOLAZIONE

Prendendo in considerazione i dati rilevati dall'ufficio statistiche della provincia di Lecce, la popolazione residente in provincia di Lecce (rilevazione al 31/08/2016) è pari a 897.436 (94.840 solo a Lecce) , di cui 428.448 uomini (44.404 a Lecce) e 468.988 donne (50.436 a Lecce).

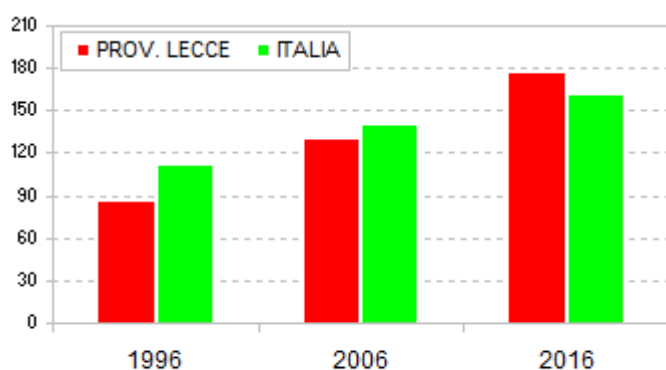
Il grafico relativo alla "popolazione residente per classe di età e sesso" mostra la drastica contrazione delle classi di età più giovani e l'aumento progressivo di quelle più anziane. La fascia più alta è quella che va dai 30 ai 50 anni (110.581 uomini e 111.649 donne):



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della
Provincia di Lecce su dati ISTAT

L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, per cento. Si tratta di un indicatore di grande utilità per valutare gli equilibri economici e produttivi, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro.

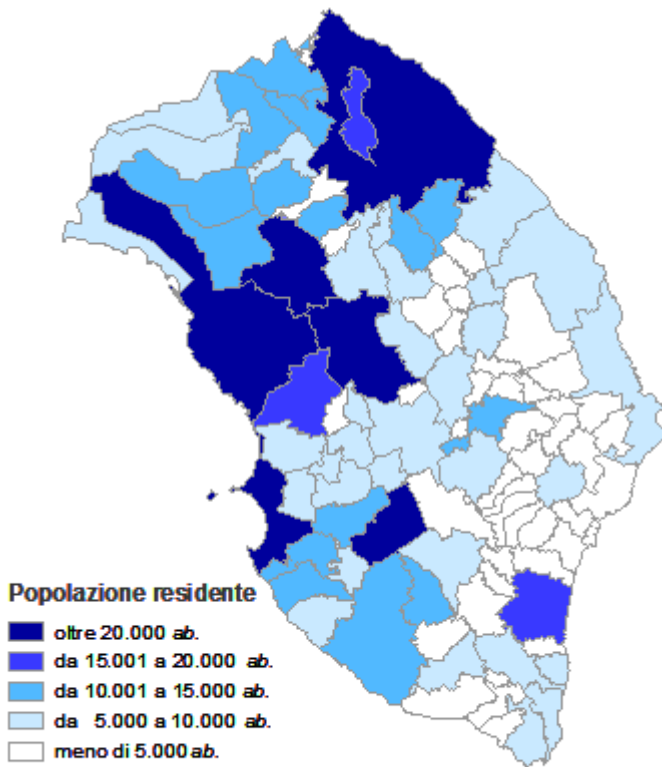
Nella provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione, fino a superare nel 2016 la media nazionale



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

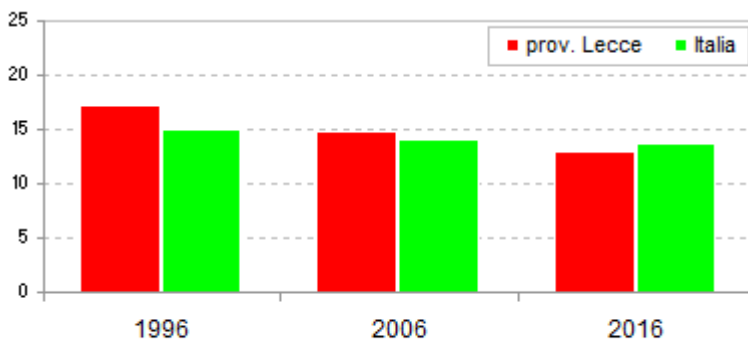
La popolazione della provincia di Lecce si distribuisce su 97 comuni. Il comune più popoloso è il capoluogo, dove risiede il 12% della popolazione (94.773 abitanti al 31 dicembre 2015). Il secondo, sempre come numero di abitanti, è Nardò (31.564 abitanti). Seguono Galatina, Copertino, Gallipoli e Casarano, tutti con una popolazione superiore a 20 mila abitanti. Più della metà della popolazione (58%) vive nei 50 comuni di medie dimensioni (tra 5 e 20 mila abitanti).

I comuni di dimensioni minori (meno di 5 mila abitanti), sono in tutto 41 ed in essi risiede, nel complesso, il 15% della popolazione leccese.



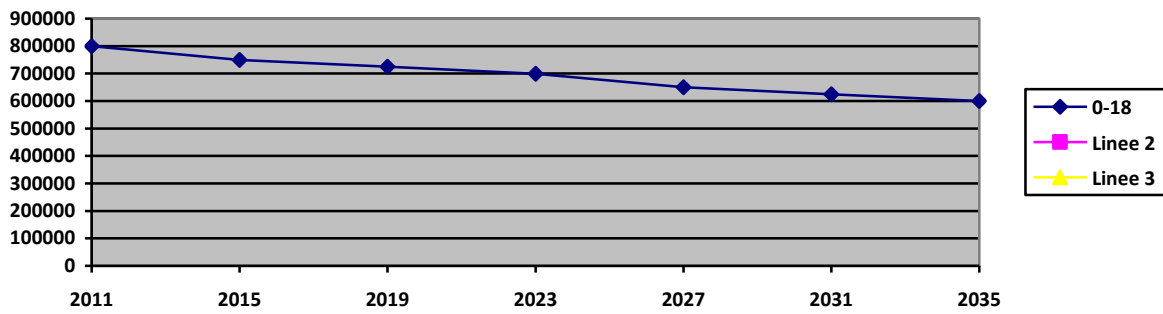
Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della
Provincia di Lecce su dati ISTAT

Tra le tendenze demografiche più significative di questi ultimi anni vi è sicuramente da segnalare il progressivo invecchiamento della popolazione. Nel corso degli ultimi 20 anni, la percentuale di abitanti di età inferiore ai 15 anni è progressivamente diminuita. Dai grafici presentati appare evidente come il processo di invecchiamento non abbia risparmiato neanche la popolazione leccese che, rimasta "strutturalmente più giovane" per tutto il corso degli anni novanta e duemila, nel 2016 presenta valori al di sotto di quelli nazionali (popolazione fino a 14 anni):

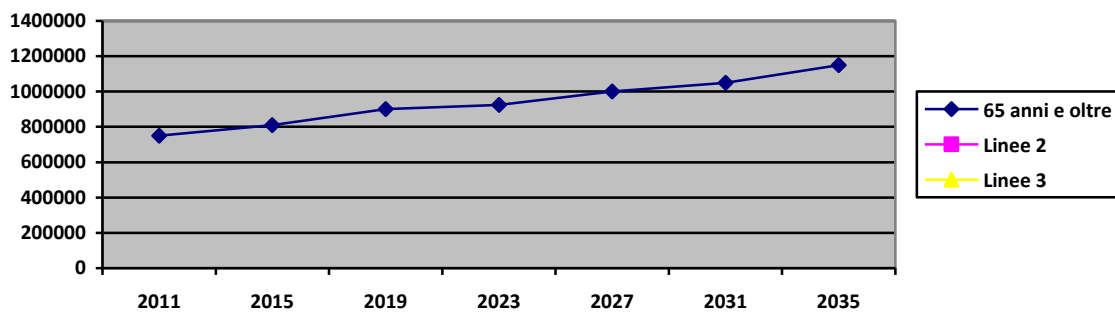


Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della
Provincia di Lecce su dati ISTAT

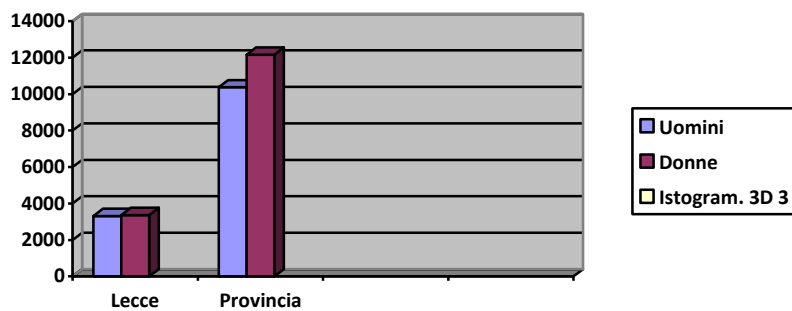
Andamento popolazione residente della classe di età 0- 18in Puglia - anni 2011 - 2035



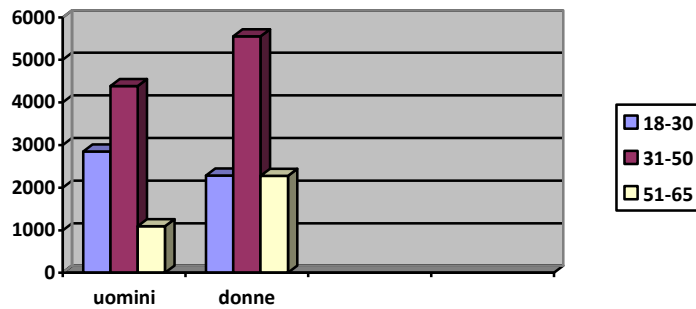
Andamento popolazione residente della classe di età 65 e oltre - anni 2011 2035



In merito agli stranieri, i residenti in provincia di Lecce sono 13.697 uomini (di cui 3.318 a Lecce) e 15.531 donne (di cui 3371 a Lecce):

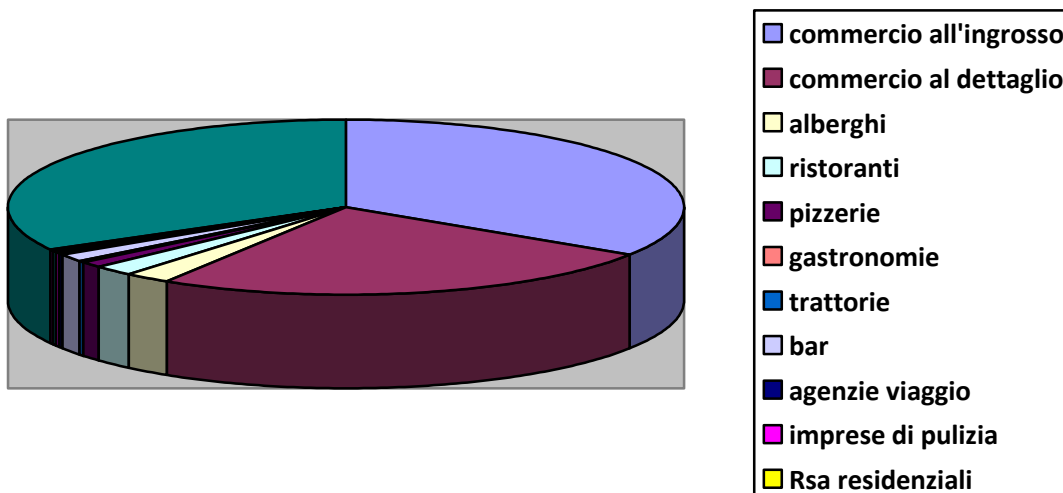


In merito alla classe di età, anche con gli stranieri si registra il dato italiano, vale a dire che la popolazione residente più numerosa si trova nella fascia di età che va dai 30 ai 50 anni (uomini 4388 su un totale di 8335; donne 5552 su un totale di 10109):



CONTESTO ECONOMICO e OCCUPAZIONE

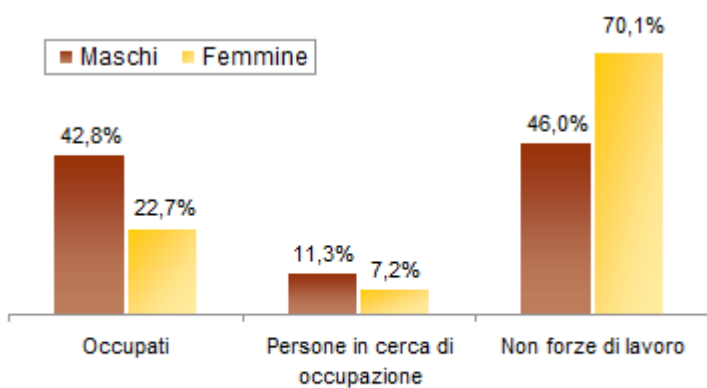
Dando uno sguardo al contesto economico relativamente ai settori che come Fisecat seguiamo abbiamo che al 30 settembre 2016 in provincia di Lecce risultavano attive 63.396 imprese, così suddivise: 21.622 commercio all'ingrosso, 15734 commercio al dettaglio, 1390 alberghi, 1295 ristoranti, 601 pizzerie, 22 gastronomie, 246 trattorie, 847 bar, 182 agenzie viaggio, 80 imprese di pulizia, 108 RSA residenziali, 173 RSA non residenziali, 103 cooperative sociali, 35 istituti di vigilanza e 20958 piccole realtà:



Il mondo e la società sono in continua evoluzione. Si sta accentuando sempre di più, in Italia, come anche nel mondo, il divario tra ricchi e poveri.

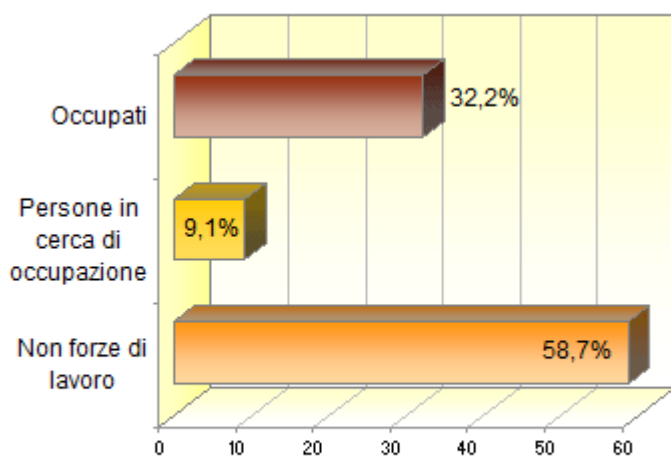
Secondo i dati dell'ufficio statistica della provincia di Lecce, risultano occupati 225.000 persone, in cerca di occupazione 63.000 e non forza lavoro 410.000. Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze.

Mentre il 42,8% dei maschi risulta occupato, questa condizione riguarda solo il 22,7% delle femmine. D'altra parte una consistente fetta della popolazione femminile (circa il 70%) appartiene alle non forze di lavoro.



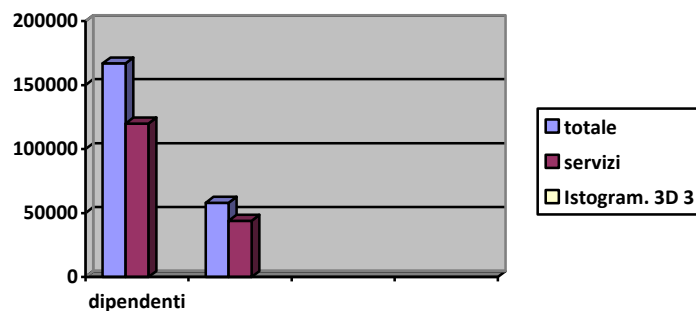
Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

Nella provincia di Lecce gli occupati costituiscono il 32,2% della popolazione con 15 anni ed oltre di età, mentre le persone alla ricerca attiva di un'occupazione sono il 9,1%.

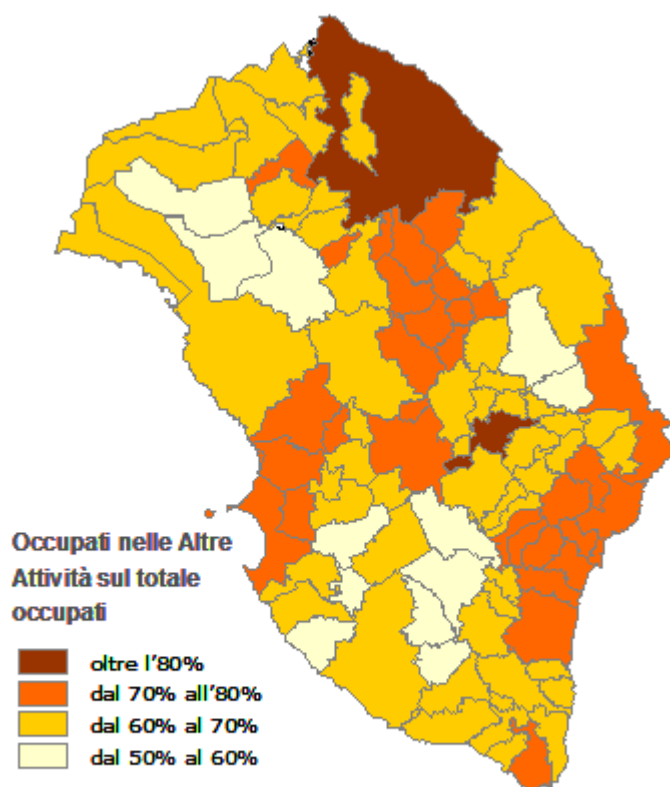


Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

Le tipologie di lavoro si suddividono il dipendente e indipendente. Sono lavoratori dipendenti 167.000 (di cui 120.000 nei servizi) e lavoratori indipendenti 58.000 (di cui 44.000 nei servizi):

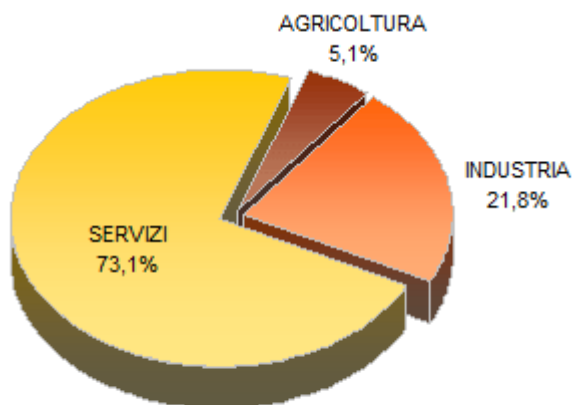


Nella provincia di Lecce la popolazione occupata nel settore terziario è costituita da circa 176.000 persone, pari al 69,5% degli occupati salentini (dati ISTAT - 15° Censimento generale della Popolazione, 2011). Oltre il 15% risiede nel comune capoluogo (26.775 persone). In aggiunta a Lecce, i comuni che contano il maggior numero di occupati nei servizi sono Nardò (6.440) e Galatina (quasi 6.282). La cartina mette in evidenza il diverso peso che il lavoro nel terziario assume nelle realtà locali. In 2 comuni, Lecce e Maglie, la percentuale degli occupati nei servizi, sul totale della popolazione occupata, risulta superiore all'80%. In altri 32 comuni il peso degli occupati nel terziario è inferiore, ma in ogni caso rilevante in quanto compreso tra il 70 e l'80% della popolazione occupata. In 12 comuni, la percentuale degli occupati nei servizi risulta inferiore al 60% del totale.



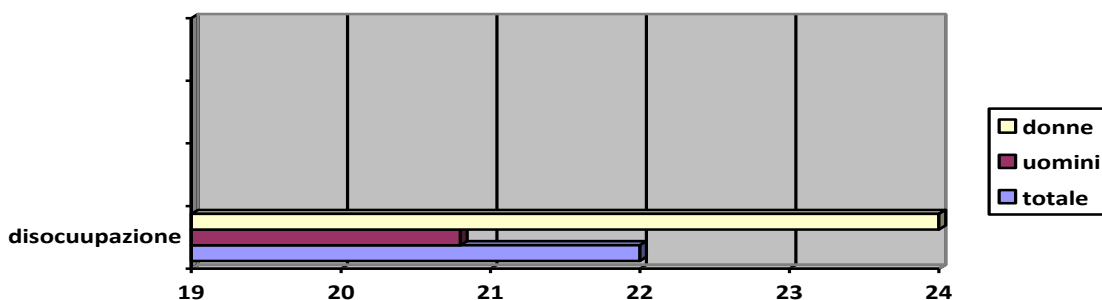
Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT - 15° Censimento generale della Popolazione, 2011

La maggior parte degli occupati della provincia (circa il 73%) svolge la propria attività nel settore dei servizi (che comprende commercio, strutture ricettive, trasporti, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, istruzione, sanità e tutti gli altri servizi pubblici, sociali e personali). Un'altra importante quota percentuale trova, invece, impiego nell'industria (22%), mentre l'agricoltura assorbe circa il 5% circa degli occupati leccesi.



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

In merito al tasso di disoccupazione, si attesta intorno al 22% della popolazione, di cui 20,8% uomini e 24% donne



TURISMO

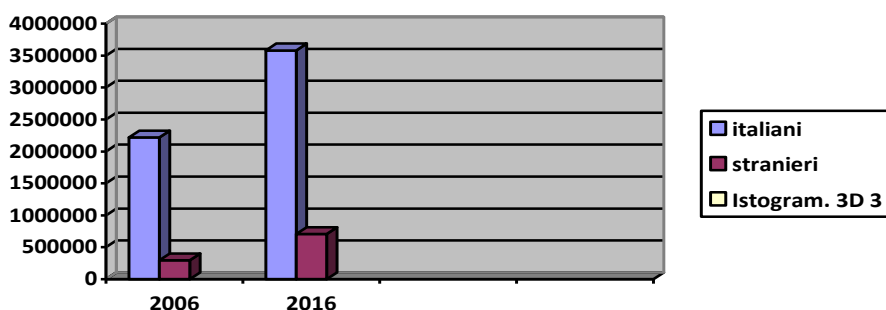
Non si può fare turismo avendo soltanto sole e mare, ma bisogna invertire la rotta, ponendo al centro del dibattito politico, il rilancio del settore.

Il turismo della nostra regione dovrà diventare una vera e propria fabbrica del tempo libero, contando nei suoi elementi naturali (mare, sole, spiaggia ecc.); su infrastrutture e viabilità di

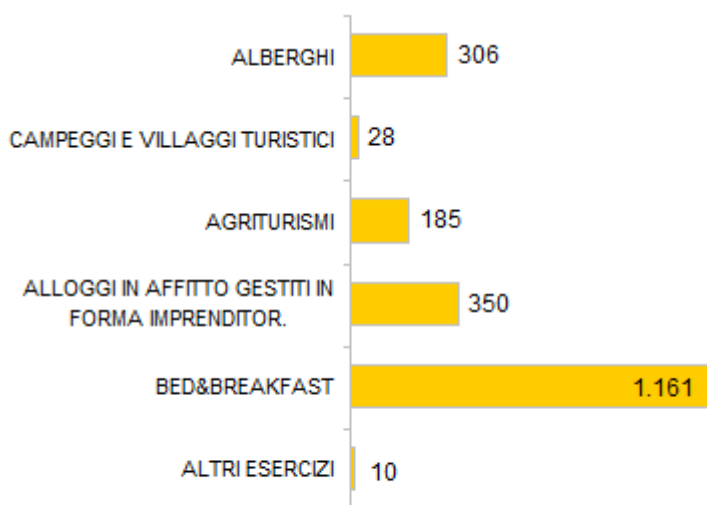
livello europeo (porti turistici, aeroporto, collegamenti stradali), su ricezione e servizi funzionali alle varie esigenze del richiedente (livello alto, medio-alto e basso), su attività creative (tempo libero, tradizioni) e sul miglioramento della rete delle piste ciclabili, in quanto, molti turisti preferiscono una mobilità lenta ed eco-compatibile. E' soltanto attraverso un miglioramento della qualità dell'offerta, che si potrà ottenere un aumento del bacino dei visitatori.

Negli ultimi 10 anni gli arrivi sono cresciuti del 61,30%, arrivando a toccare soglia 3.581.000.

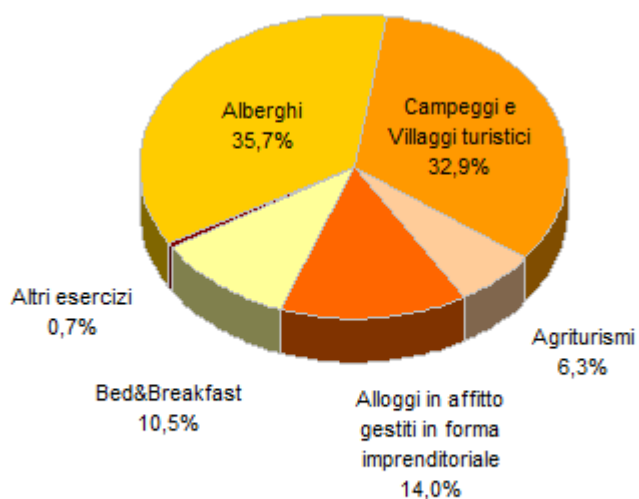
In particolare gli arrivi stranieri sono cresciuti del 138,30%, arrivando a 705.854



Gli esercizi ricettivi offrono in provincia di Lecce 87.800 posti letto, suddivisi nelle seguenti tipologie:



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

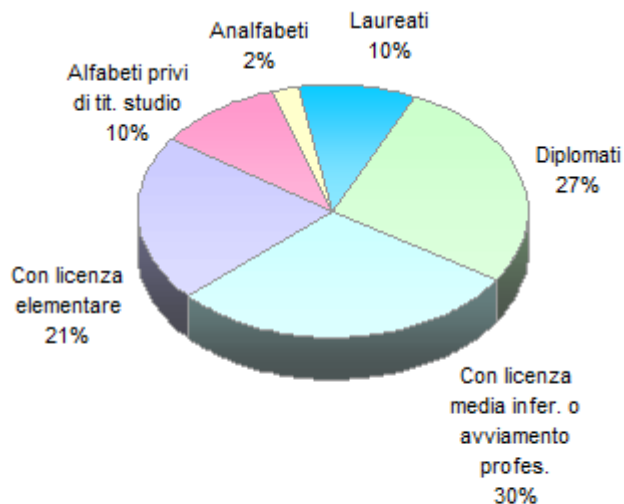
Per quanto riguarda i flussi turistici, secondo SPOT (sistema Puglia per l'osservatorio turistico), nei primi 10 mesi del 2016 in Puglia ci sono stati 3.3 milioni di turisti, con un incremento del 6,4% di arrivi e un +3,2% di presenze rispetto a tutto il 2015. Gargano e Salento accolgono insieme il 57% dell'incoming regionale e il 68% dei pernottamenti.

Il vero problema del settore è il lavoro sommerso.

La Puglia è la regione con il minor numero di addetti nel settore del turismo e con 105.000 voucher venduti solo nel 2016

FORMAZIONE e RICERCA DI OCCUPAZIONE

I giovani sono demoralizzati da un'istruzione inadeguata, da un'organizzazione e un sistema economico che non premia il merito e non valorizza le singole capacità.



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT - 15° Censimento della Popolazione, 2011

Il mondo Universitario non va di pari passo con le industrie, le aziende, il lavoro.

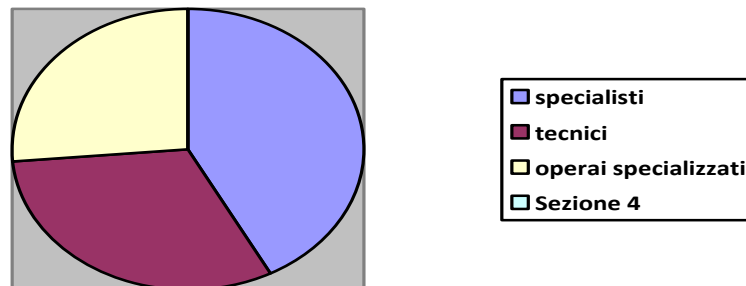
In questo senso, la nostra nazione è, purtroppo, indietro rispetto agli altri Paesi Europei, dove i ragazzini iniziano a fare esperienze lavorative sin da giovanissimi, con tirocini formativi pratici, durante il periodo scolastico e progetti di alternanza scuola-lavoro.

Oggi, questi giovani italiani laureati, si trovano dopo anni e anni di studio e di sacrifici, senza un lavoro e sono costretti a ricercare un'occupazione non consona, a quelle che sono le loro professionalità e al di sotto delle loro capacità personali.

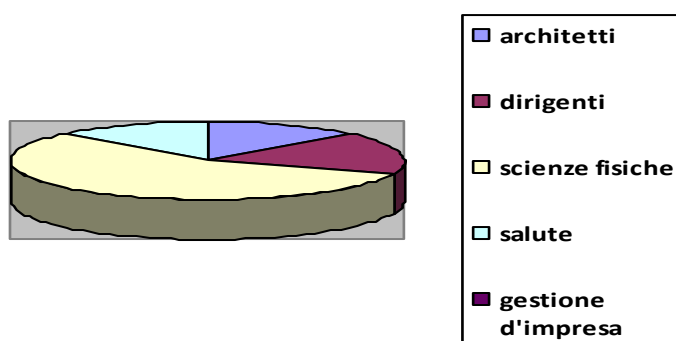
Secondo uno studio condotto da Unioncamere, il 22% delle assunzioni previste per il primi 3 mesi del 2017 riguarda profilo qualificati e 1 assunzione su 5 potrà comportare difficoltà di reperimento di personale qualificato.

La rilevanza che le imprese attribuiscono al fattore esperienza evidenzia quanto sia importante acquisire già nel percorso formativo pratica diretta del contesto d'impresa.

Le maggiori difficoltà di reperimento riguardano figure professionali specialistiche (40%), tecniche (30%) e operai specializzati (25%).



Al top di questa graduatoria si trovano ingegneri e architetti, dirigenti, specialisti nelle scienze fisiche, specialisti nella salute, esperti in scienze economiche e gestione d'impresa.



Le aziende cercano figure specializzate che non si trovano.

Ci dobbiamo chiedere se gli istituti tecnici superiori e le università offrono le competenze necessarie per formare tali figure. Evidentemente la risposta è no.

Vi è un corto circuito tra scuola e lavoro: è importante che ci sia più collaborazione tra le due parti e non bastano i tirocini formativi o il progetto di alternanza. È necessario creare delle vere politiche di inclusione.

CONCLUSIONI

Prendiamo in prestito le parole di C. Darwin che, in tempi non sospetti, aveva affermando che "in un sistema in evoluzione non sopravvive la specie più forte, ma quella capace di adattarsi al cambiamento".

Questa affermazione spiega bene l'importanza della formazione continua come possibilità delle imprese di adeguarsi al cambiamento e migliorare la propria competitività.

Buongiorno a tutti e grazie della vostra attiva partecipazione alla celebrazione del X CONGRESSO FISASCAT CISL di Lecce nonostante il momento non sia dei migliori.

Stagione congressuale partita con le assemblee nei luoghi di lavoro per ascoltare le vicissitudini dei lavoratori ma che quotidianamente voi delegati ci trasmettete.

Quello che mi appresto a leggere non ha la pretesa di essere una relazione ma più semplicemente appunti e relative riflessioni della segreteria nei quattro anni trascorsi, in questa fase della stagione congressuale che l'organizzazione si appresta a vivere nei migliori dei modi in un momento in cui nel mondo vi sono dei cambiamenti epocali che, né l'opinione pubblica né illustri studiosi avrebbero mai pensato che potessero succedere.

Basti pensare alla Brexit in Inghilterra, alla vittoria di Trump negli Stati Uniti, ad una Europa che non riesce a trovare una soluzione per gli immigrati, per finire al risultato del Referendum del 4 Dicembre in Italia.

L'uscita del popolo Inglese ha indebolito l'intera Europa, spostando il baricentro sulla Germania che certamente da

sola non può competere con economie globali e con modelli economici e sociali molto diversi dai paesi occidentali.

La vittoria di Trump, secondo gli esperti, è un ulteriore segnale di discontinuità con il passato dell'Occidente e il fatto che si vogliono innalzare nuovi muri e chiudere le frontiere fa presagire anche per l'Italia l'aumento delle difficoltà per chi ha scommesso sull' export, soprattutto nella moda e nell' agroalimentare, con riflessi negativi sull'economia e sui livelli occupazionali.

In questo scenario mondiale la difficoltà dell'Unione Europea che invece di svolgere una politica attiva per l'intero mondo ha difficoltà ad esprimere regole stringenti per gli immigrati.

In Italia la situazione non è certo delle migliori, con una politica instabile, in continua "riforma" soprattutto nel mercato del lavoro (Art. 18, Job Act, pensioni....) e dove i cittadini hanno espresso il loro disagio e la loro disapprovazione con il Referendum del 4 Dicembre.

A proposito di riforma del lavoro non possiamo non pensare al tanto discusso Job Act, a partire dalla modifica dell'art 18, come se questo fosse l'unico grande ostacolo alla creazione di una nuova occupazione e dall'altra come se la modifica dello stesso dovesse contribuire ai licenziamenti di massa! Nei nostri settori l'art 18 tutela non più del 20% dei lavoratori, infatti, l' 83% del tessuto imprenditoriale nel commercio e nel turismo occupa meno di 10 dipendenti.

Gli incentivi previsti per le assunzioni non sempre per i nostri lavoratori hanno sortito condizioni di miglior favore.

Ne sono un esempio le TERME DI SANTA CESAREA e ci siamo chiesti come hanno fatto Rocco e Renato delegati e iscritti alla Cisl da trent'anni, a spiegare ai propri iscritti che ad insindacabile decisione della società (partecipata della regione e del comune) sarebbero stati assunti a tempo indeterminato per tre mesi l'anno e che ciò gli avrebbe precluso la possibilità di chiedere l'indennità di disoccupazione come lavoratori stagionali.

Ben venga la modifica degli ammortizzatori sociali, niente più indennità di mobilità, C.D.S., CIG, in compenso abbiamo la NASPI, ma le riforme non si possono attuare a metà, le politiche attive del lavoro non sono mai partite ma si riesce a

proporre ad un muratore di quasi sessant'anni di fare il corso di inglese.

La SPENDING REVIEW un termine in voga negli ultimi anni che letteralmente tradotto significa "revisione della spesa", risparmio che noi lavoratori della Fisascat conosciamo bene vivendo in un mondo lavorativo fatto di part time a 2 ore al giorno, appalti, lavoro stagionale, a chiamata, vaucher, municipalizzate.

Lo sanno bene i lavoratori della società Alba Service, partecipata della Provincia di Lecce, che con il riordino delle province e la conseguente riduzione dei trasferimenti finalizzati, da parte dello Stato centrale, i lavoratori vivono ormai da 2 anni in un forte stato di disagio passando dalla mancata retribuzione al Fis alla Cig in deroga senza prospettive per il futuro anche per responsabilità locali che non hanno inteso veramente creare alternative per questi lavoratori.

Come pure partecipata della Provincia è la Nuova Salento Energia, si occupa del controllo delle caldaie della provincia di Lecce, che dopo una fase di sviluppo sono passati dal c.d.s all'attuale FIS.

E sempre del controllo caldaie, del comune di Lecce, non possiamo dimenticarci di quei lavoratori, cosiddetti ex Vit, che da più di due anni aspettano la riattivazione del servizio e dove abbiamo assistito e continuano a persistere nonostante sono ancora tutti a "spasso", a forme di discriminazione tra gli stessi lavoratori.

A tal proposito e al di là dei luoghi comuni sul sindacato ci preme ricordare che questa segreteria è fatta di operai che hanno conosciuto il sindacato quando ancora significava solidarietà, mutuo soccorso e nei luoghi di lavoro le persone erano solidali nei momenti di difficoltà. Oggi, nonostante tutto quanto accade nel mondo del lavoro si sta accentuando sempre di più l'individualismo, la solidarietà è diventata virtuale, va bene, basta che non mi tocchi e le energie si impiegano non per una soluzione condivisa per il bene comune ma semplicemente per fregare l'altro

I RINNOVI CONTRATTUALI sono sempre più complicati, ben vengano le regole sulla rappresentanza anche per le parti datoriali visto che nei nostri settori le controparti si sono divise e ognuno vuole il suo piccolo contratto Nazionale e se in passato, parte del potere di acquisto si recuperava con i rinnovi contrattuali oggi è sempre più complicato farlo , fine

a qualche settimana fa eravamo in deflazione, se un contratto nazionale arriva al rinnovo comunque gli aumenti risultano essere miseri rispetto alle esigenze reali dei lavoratori per questo la bilateralità, nei nostri settori, è uno strumento di partecipazione e di innovazione nel sistema di relazioni sindacali.

La bilateralità, come strumento della contrattazione, costituisce terreno fertile per la tutela di interessi condivisi che possono essere: il sostegno al reddito, la formazione professionale e continua, la sicurezza sul lavoro. In un futuro non lontano il sistema della bilateralità dovrà dare un sostanziale contributo al sostegno al reddito e dovrà intervenire nella realizzazione di politiche attive per il lavoro (Job Act).

Bilateralità e formazione continua, in un mondo del lavoro che cambia continuamente, la formazione come strumento per sapere e saper essere, non è vero che con la crisi non si assume più, si assumono solo i migliori e per essere tali ci vuole impegno e determinazione.

Contratto nazionale significa anche WELFARE contrattuale, previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa sono forme di integrazione al reddito meno evidenti dei 10

euro in più in busta ma certamente più incisive a medio lungo termine viste le varie riforme sulla pensione e i servizi erogati dalla sanità pubblica, sempre in fase di razionalizzazione dei costi e riordino ospedaliero.

Su questi temi, la Fisascat Nazionale ha istituito alcuni anni fa il tutor regionale, per la Puglia Valentina Donno, trasformatosi poi in sportelli per il Welfare in tutti i territori.

A tutto questo va detto che c'è un'Italia a due velocità: una del Nord e una del Mezzogiorno dove c'è la Puglia e al profondo Sud la Provincia di Lecce.

I dati che emergono nello studio fatto dalla nostra Valentina non sono confortanti, si registra che nella provincia di Lecce l'indice di vecchiaia, nel corso degli anni, ha un andamento crescente evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione, fino a superare nel 2016 la media nazionale. Vi è un alto tasso di disoccupazione giovanile e non che colpisce più le donne che non gli uomini, infatti, secondo i dati, su una popolazione di circa 900.000 abitanti risultano occupati 225.000 persone, 63.000 sono in cerca di occupazione e 410.000 rappresentano la non forza lavoro.

Confrontando poi la situazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Mentre il 42,8% dei maschi risulta occupato, questa condizione riguarda solo il 22,7% delle femmine. D'altra parte una consistente fetta della popolazione femminile (circa il 70%) appartiene alle non forze di lavoro.

Negli ultimi anni vi è stato uno sviluppo considerevole nel settore del turismo, la Regione si è dotata del piano strategico per il turismo Puglia 365, a Lecce, grazie all'impegno del prefetto, Claudio Palomba, nei primi mesi del 2016 è stato istituito e riconosciuto il distretto turistico della Provincia di Lecce con l'adesione di tutti i 97 comuni del territorio, un' area a " burocrazia - zero " con obiettivi principali allungamento della stagione turistico -balneare , riqualificazione delle strutture del litorale, potenziamento di porti, di servizi di trasporto e di accoglienza. Di contro però abbiamo i trasporti delle FSE che fanno acqua da tutte le parti e al centro di uno scandalo, abbiamo una Statale Lecce - Leuca, la 275 che da più di vent'anni è sempre nella fase di pre - inizio dei lavori, e nei piani strategici non ci sono proposte per come si può ovviare, nei siti di maggiore interesse per il turismo balneare al fatto che ci sono lavoratrici e lavoratori che sono remunerati a 3 euro l'ora, o

che lavorano 12 ore al giorno per trenta giorni consecutivi per non più di milleduecentoeuro.

I nostri giovani e meno giovani ci lasciano per andare al Nord e nelle capitali europee, nei bei paesini del Salento, soprattutto d'inverno, l'economia è ferma con un tasso di disoccupazione che si abbassa solo nei mesi estivi forse da Maggio ad Ottobre e aggiungo con occupazione di bassa qualità nonostante la risorsa umana qualificata non manchi visto la presenza sul territorio di istituti alberghieri ad Otranto, Santa Cesarea Terme e Lecce città.

In tutto questo scenario c'è il sindacato storicamente CGIL, CISL, UIL e nonostante un accordo sulla rappresentanza a livello nazionale, a livello locale non ci si capisce più nulla. In alcune aziende e ne cito una per tutte, la Lupiae Servizi, è la società municipalizzata del comune di Lecce. Dopo il risanamento del bilancio con circa 4 milioni del deficit, dopo i c.d.s i lavoratori hanno dovuto accettare una riduzione dell'orario contrattuale fino al 31 Dicembre 2016 e con le ultime trattative il contratto per riduzione si dovrà protrarre sino al 31 Dicembre 2018.

Alcuni mesi fa eravamo 8 oggi siamo 9 sigle sindacali, vi lascio immaginare cosa significa sedere ad un tavolo di contrattazione.

La Fisascat è anche la categoria i cui settori, soprattutto dei servizi e del turismo, sono caratterizzati da un ricorso costante alle gare di appalto da parte di Enti pubblici che con la SPENDING REVIEW tendono ad aggiudicare, se va bene, con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa o addirittura al massimo ribasso anche se la più recente norma sui codici degli appalti (D.lgs 50/2016) ha limitato le storture presenti nel settore soprattutto con riferimento all'applicazione del CCNL stipulato dalle OO.SS. comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e il pagamento diretto delle retribuzioni al lavoratore nel caso di inadempimento da parte datoriale. Questo però non ci mette al riparo dal mantenimento dei livelli occupazionali per cui è necessario vigilare già in fase di progettazione del bando di gara.

E sempre rispetto agli appalti ne sono testimonianza **l'appalto di pulizie Università del Salento** che in seguito al cambio di appalto, la società a cui sono stati affidati i servizi

di pulizia ha dichiarato che il monte ore lavorativo non viene coperto dal monte ore messo a disposizione nella gara. Ad oggi i lavoratori e le lavoratrici continuano ad avere tra le 15-18 ore settimanali con una costante caccia al "minuto".

Appalti mense ospedali: nel settore che già è stato interessato da procedure di cig, e dove permangono i problemi in virtù del riordino ospedaliero e dei pochi soldi messi a disposizione nella gara d'appalto, a Lecce forse sono 10 anni che non si riesce ad indire la gara e si va avanti con proroghe infinite.

All' aeroporto militare di Galatina siamo in attesa del responso dei ricorsi presentati dall'azienda uscente al fine di fare il passaggio e speriamo vada tutto per il meglio visto che anche qui insistono i tagli di spesa alla difesa.

Appalto MENSE ISPE finalmente le lavoratrice, seppur con difficoltà iniziale a comprenderci con la nuova azienda la CIR FOOD sul carico di produttività ad oggi si è quasi raggiunto un equilibrio, le loro busta paga sono a contratto nazionale e il 1° marzo ritorneremo a trattare per ottenere condizioni di miglior favore.

Lavoratori addetti nelle scuole: lavoratori pseudo stabilizzati nel 2001 nelle pulizie delle scuole, nel 2013, a seguito del bando di gara da parte di Consip volto al risparmio del 60% della spesa e dopo l'implementazione dei servizi aggiuntivi per la manutenzione della scuola con il progetto denominato " scuole belle " oggi ci ritroviamo impigliati nella burocrazia nonostante lo stanziamento di 128 milioni di euro previsto in finanziaria con i lavoratori in attesa di essere operativi. Si parla già di bando di gara per il quale ai diversi livelli dell'organizzazione, nazionale e regionale, ci dovrà essere la massima attenzione al fine di includere tutti i servizi necessari e a supporto della scuola e che possono essere svolti da questi lavoratori, dopo tanti anni non solo gli è dovuto ma se lo meritano!

Altro settore interessato dagli appalti sono gli **ambiti sociali di zona** con i servizi ADI - ADT SAD..... dove predominano le cooperative sociali, grandi e piccole, poco propense a instaurare relazioni sindacali, e quindi di diritti e pari dignità, e con le quali diventa difficile contrattare sia per l'esiguità dei fondi messi a disposizione per il sociale sia perché sono stati usati in passato come serbatoio

occupazionale creando aspettative che ovviamente non si sono realizzate, motivo per cui nel settore proliferano contratti part-time di 12, 15 e se va bene di 20 ore settimanali.

Nonostante l'impegno anche della Cisl per la costituzione delle cabine di regia in ogni ambito, per i nostri lavoratori purtroppo non è cambiato molto anzi la Fisascat è costretta a diffidare i comuni e le aziende per il solo diritto di informazione e in passato siamo stati costretti a bloccare i soldi presso l'ambito con vere e proprie azioni legali per il recupero di quel poco dovuto .

Cosa avvenuta **nell'ambito di zona di Campi Salentina** con una vertenzialità ancora in piedi e con comportamenti da parte aziendale che rasentano l'antisindacale.

Ambito di Maglie oggi tutti i servizi sono a capo ad un'unica cooperativa con la quale riusciamo ad avere decenti relazioni sindacali grazie anche all'impegno costante di Stefano, sempre disponibile a difendere i propri iscritti non ultimo l'intervento nei confronti dell'ambito con la manifestazione del 22 Dicembre supportati e accompagnati dalla segretaria della Cisl di Lecce Ada Chirizzi che ringraziamo per la sensibilità e immediatezza dell'intervento volto a scongiurare i licenziamenti.

I nostri settori non solo sono interessati dagli appalti ma anche dalle cosiddette esternalizzazioni, di qualche mese fa il trasferimento delle lavoratrici operanti nei servizi della struttura privata delle suore Marcelline a Lecce ad una grossa azienda la **Pellegrini s.p.a.** e dove abbiamo assistito e continuiamo ad assistere i lavoratori nostri iscritti per l'applicazione corretta dei ccnl, multi servizi e mense collettive.

Commercio e G.D.O. il settore sta implodendo e dopo il boom negli anni scorsi degli iper con le loro belle gallerie, che hanno portato la flessibilità a livelli insostenibili per i lavoratori del settore (domeniche, festivi, turnazione ad oras), oggi il settore sconta le conseguenze sia della crisi dei consumi ma anche del cosiddetto e-commerce, situazione che certo non migliorerà, gli esperti prevedono che nei prossimi anni il 38% degli acquisti avverrà in rete.

Prova ne è la procedura di licenziamenti attivata nel 2015 da ipercoop, oggi **Coop. Alleanza 3.0** risolta con un accordo sull'esodo volontario e con alcune rinunce sul contratto integrativo aziendale. E dove a fronte di un esubero di 27 unità oggi volontariamente forse sono letteralmente scappate più di 30 persone.

Di qualche settimana fa invece l'apertura della procedura di licenziamento della **Conad Cavallino**, e di altri magazzini nella regione, per circa 50% del personale.

Per coerenza però qualche settimana fa, notizie di stampa ci riportano il via libera alla costruzione di un mega parco commerciale nell'aria di Galatina.

Mercatone Uno: oggi in amministrazione straordinaria e da alcuni anni in *CIG* l'ultima rinnovata dal 15 gennaio 2017.

Moda Group (City Moda) che dopo aver usufruito della *CIG*, ha collocato in mobilità per poi riassumere applicando un contratto non sottoscritto da *cgil*, *cisl* e *uil* del settore, come pure hanno fatto altre grosse realtà della provincia che invece di investire sulle risorse umane le penalizzano abbassando drasticamente i salari e gli istituti contrattuali.

Europin è una società che in tutta la Puglia conta più 700 dipendenti. È una società solida, che continua ad attuare una politica di produttività sfrenata, dove vi era stata un inizio di contrattazione di 2° livello miseramente fallito ma che comunque è un'azienda alla ricerca di personale soprattutto specialisti e con la quale unitariamente insieme a *filcams* e

ultucis dobbiamo tentare una più incisiva azione per il riprendere le trattative.

Coin/Oviesse si è riposizionata sul mercato e per il momento, non ci sono problemi di esuberi o di crisi la micro conflittualità riescono a gestirla le delegate, come pure **Perimetro Sud ex Gum** che nel corso degli anni ha dimezzato il personale e ridotto o chiuso alcuni magazzini.

E visto che non ci facciamo mancare niente, nel **laboratorio analisi Pignatelli** si è concretizzata l'acquisizione delle quote societarie da parte della Multinazionale Austriaca che nella riorganizzazione ha preteso il prepensionamento forzato di più lavoratori oltre alla riduzione per coloro rimasti attivi.

La Vigilanza Privata sta diventando il far west con il proliferare di piccole aziende che non si capisce se e come applicano il ccnl, la fisascat ha una forte rappresentanza nella ex Velialpol oggi GGS, una vertenza difficile e complicata ma oggi a mio parere un successo, soprattutto nostro, che anche se con qualche notte insonne, ci siamo assunti la responsabilità di circa 150 lavoratori che nonostante le difficoltà oggi possono dire di avere un posto di lavoro. Grazie all'impegno dei delegati e dei lavoratori tutti che hanno creduto nell'azione della Fisascat e che mi

preme personalmente ringraziare Italo, Leonardo, Gianfranco e l'amico Ivan per avermi fatto appassionare a questo settore nonostante la mia reticenza e che pazientemente mi hanno insegnato a decifrare il CCNL.

E se tutto questo non basta la Fisascat si occupa anche di organizzare le colf e le badanti, di cui il 90% straniera con una maggioranza di addetti sono donne.

Nel settore delle colf è stata costituita la Cas.sa colf, lo strumento che le parti sociali firmatarie del contratto collettivo nazionale del settore domestico hanno messo a disposizione dei lavoratori e dei datori di lavoro per fornire prestazioni assistenziali, nel rispetto delle specifiche prerogative di rappresentanza sindacale.

Conclusioni

Vi assicuro, non è stato facile sintetizzare e mettere su carta tutto, siamo nell'era del non lavoro, nonostante la **Costituzione** reciti ancora che il salario deve servire per una vita economicamente e socialmente dignitosa per sé e per la propria famiglia, il più delle volte con il lavoro non solo non si esce dalla povertà ma impoverisce ancora di più se penso a quella lavoratrice che fa 80 km per mantenersi un part time a 12 ore settimanali.

Viviamo ormai in una fase di transizione permanente dove i cambiamenti non sono più attesi ma avvengono tutti i giorni, dove tutti siamo soggetti della comunicazione, buona e meno buona, in una società che si illude di risolvere tutto con un clic!

In questi quattro anni, nonostante la frammentazione dei nostri settori e la polverizzazione sul territorio, 97 comuni 41 dei quali con meno di 5.000 abitanti, questa Fisascat è riuscita a fare un lavoro certosino di penetrazione del territorio, con la presenza di voi delegati nei luoghi di lavoro, nelle sedi zonali che la Cisl ha avuto l'intuizione di istituire e potenziare, dando risposte e servizi a stretto contatto con caaf e inas.

Ne sono la testimonianza i 2.041 iscritti che ci hanno dato fiducia e si sono rivolti ai nostri sportelli per piccoli e grandi problemi.

La Fisascat di Lecce con il suo agire quotidiano incarna perfettamente i temi della Cisl " per la persona per il lavoro". La Cisl Nazionale deve essere un laboratorio per creare nuove opportunità di posti di lavoro, perché il lavoro non è solo un problema dei giovani o delle donne, il lavoro soprattutto con le nuove tecnologie è un problema per tutti

e anche perché senza lavoro stabile non ci saranno lavoratori da rappresentare.

Le Cisl territoriali e regionali devono svolgere attività di coordinamento e assicurare sempre di più i servizi fiscali e di patronato, noi della federazione dobbiamo essere le sentinelle del territorio, per le persone e con le persone, gomito a gomito ogni giorno.

E se, come sostiene Bauman " la felicità viene dal superamento dei problemi, dal risolvere le difficoltà, le sfide" noi tutti della Fisascat di Lecce ci meritiamo la felicità perché nel nostro agire quotidiano accettiamo le sfide e ci adoperiamo per dare risposte a tutti coloro che si rivolgono a noi, sempre con estrema serietà, competenza, correttezza e trasparenza.

Buon lavoro a tutti.